

Quando si pensa alla scrittura, si è soliti considerarla nella sua veste più tradizionale, ossia una forma di espressione che privilegia l'uso di superfici cartacee e di strumenti scrittori come le penne a inchiostro. Tuttavia, i nuovi linguaggi digitali hanno introdotto forme di comunicazione e interazione che hanno comportato un ampliamento del concetto di scrittura convenzionalmente inteso. Uno dei primi effetti è stata la democratizzazione della scrittura: accedendo alla rete, oggi tutti possono *postare* pensieri, opinioni, riflessioni, storie personali. Questa accessibilità ha dato vita a una varietà di voci e stili di scrittura, a forme di espressione alternative e a nuove aperture in un settore che prima era limitato alla *élite* che scriveva di professione.

Inoltre, per effetto dei nuovi strumenti nascono nuovi stili di comunicazione: linguaggi visivi e multimediali integrano il testo scritto con immagini, video e suoni, offrendo esperienze narrative più ricche e coinvolgenti, e permettendo ai creatori di esprimere idee complesse in modi innovativi.

Il tema relativo ai linguaggi sintetici, molto abbreviati, usati nelle comunicazioni veloci dei *social network* con sempre maggiore frequenza e soprattutto dalle nuove generazioni, appare un elemento significativo nell'osservare il mutare del linguaggio sociale: si apre uno scenario caratterizzato da nuovi codici comunicativi, fatti di *emoji*, acronimi e abbreviazioni, che condizionano notevolmente lo scrivere e il modo di impostare le quotidiane relazioni interpersonali. Gli interventi del presente numero di *Graphos* si chiedono se queste nuove forme linguistiche siano di fatto un'evoluzione del linguaggio scritto o se invece possano considerarsi una criticità su cui, anche pedagogicamente, debba farsi un'attenta opera di riflessione.

Le sfide non mancano: di fronte alla proliferazione di informazioni e alla sovrabbondanza di fonti online, si pone la questione di come imparare e insegnare a discernere tra contenuti affidabili e disinformazione. In sostanza, se è vero che la scrittura si sta arricchendo di nuove forme e strumenti che la rendono sempre più flessibile e fruibile, è anche fondamentale mantenere un equilibrio, riconoscendo il valore della scrittura tradizionale e della comunicazione profonda. Gli autori qui intendono, pertanto, interrogarsi sulle nuove forme di scrittura con contributi che riflettono su questo delicato equilibrio e che raccontano esperienze di ricerca sull'uso innovativo e costruttivo dei molteplici linguaggi scrittori.

Cinzia Angelini e Roberto Travaglini

